

# LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!  
CARLO MARX.

UFFICI  
Direzione ed Amministrazione  
Via Unione 10  
MILANO.

**ABBONAMENTI.**  
Anno L. 3 — Semestre L. 1,50  
Trimestre cent. 75  
Per l'estero il doppio.  
Un numero cent. 5.

## CASSA CENTRALE per la propaganda e le sue vittime

Somma precedente L. 9903 62

Reboa Giovanni (Milano) . . . . . » 3 —  
Gigliardelli Giuseppe (id) . . . . . » 1 —

### ADESIONI AL PARTITO.

Gruppo soc., Cantù (Como), s. 40, aprile L.	2 —
Sezione socialista di Villa S. Martino (Ravenna), dicembre 96 soci 10, gennaio-aprile 97 soci 12	2 90
Gruppo socialista, Terzi (Perugia), s. 400, marzo maggio	60 —
Gigliardelli Gius. (Milano), maggio-giugno	2 —
Venturini Caterina ed una sua compagna, Poggio Rasco (Manova), genn.-maggio	5 —
Circolo elettorale socialista, Montecasale Val di Celina (Pisa), s. 40, genn.-aprile	8 —
Gruppo socialista, Fabbrera (Pesaro), soci 32, febbraio-aprile	4 80
Circolo elet. socialista, Colle Val d'Elsa (Siena), soci 130, febbraio	6 50
Id. socialista, sezione centrale (Verona I), soci 62, gennaio	3 10
Id. elett., Limidi (Modena), s. 40, aprile	2 —
Id. elett. soc. (Pavia), soci 100, maggio	5 —
Id., Monza (Milano), marzo soci 225, aprile 230	22 75
Mandamento VIII, rip. 3. <sup>o</sup> (id.), soci 40, aprile	2 —
Id. VII, rip. 2. <sup>o</sup> (id.), soci 400, marzo	20 —
Gruppo socialista Ortona a Mare (Chieti), febbraio-marzo soci 28, aprile 41	4 85
Circolo elettorale socialista, Budrio (Bologna), soci 90, aprile	3 —
Yanni Pietro, Campiglia Cervo (Novara), anno	1 20
Circolo educativo socialista, Porto Valtravaglia (Como), soci 40, aprile	2 —
Id. elettorale socialista, Sasso Morelli (Bologna), soci 40	— 50
Gruppo socialista di Torino del Sangro (Chieti), soci 26, aprile	1 30
Circolo socialista, Portomaggiore (Ferrara), soci 25, maggio	1 25
Id., Monselice (Padova), soci 40, id.	2 —
Id., Spezia (Genova), s. 40, gennaio-aprile	8 —
Id., S. Martino dell'Argine (Mantova), quote di quat. nuovi soci.	2 —
Gruppo socialista di Boretto (Reggio Emilia), soci 17, gennaio-marzo	2 55
Circolo socialista, Saut'Imento (Piacenza), soci 60, maggio	3 —
Menarini A. (Napoli), anno 1897	1 20
Gruposocialista, Marsala (Trapani), s. 14, semestre	8 40
Id. Ponderano (Novara), soci 15, febbraio-aprile	2 25
Associazione elettorale, Novi Ligure (Alessandria), soci 300, febbraio-marzo	30 —
Circolo elettorale socialista, Cervia (Ravenna), febbraio soci 94, marzo 96	9 10
Gruppo elet. r. socialista, Fano (Pesaro), soci 49, aprile	2 45
Id., Carloforte (Cagliari), soci 13, maggio	— 60
Id., Chiavazza (Novara), soci 50, gennaio-aprile	10 —
Sezione femminile del Circolo ligi del lavoro, Sarmato (Piacenza), s. 100, aprile	5 —
Totale L. 10134 72	

## SOTTOSCRIZIONE 1.<sup>o</sup> MAGGIO per la Cassa del Partito

Somma precedente L. 116 90

Raccolte in Bergamasco, fra compagni del comune e dei paesi vicini, festeggiando il 1. <sup>o</sup> maggio	5 70
Cattaneo Mosè (Milano)	1 —
Ficcarelli Cesare (Cercio)	1 —
Samoggia Massimo (Milano)	2 —
Menarini A. (Napoli)	1 —
G. Taranto (id.)	— 50
Minucci Vittorio (Firenze)	— 70
Riccardi (Terzi)	— 50
In segno di protesta per la mutilazione del 1. <sup>o</sup> maggio della Lotta di classe; Govoni e Sciarretta (Gioia del Colle)	2 —
Un anonimo e Maurizio Camia (Firenze)	3 —
Ruffini geom. Fulco (Cagliari)	— 50
Dal Mandamento I, Milano, utili sulla vendita della Lotta di classe del primo maggio	3 —
Totale L. 136 60	

### Un nuovo busto di Carlo Marx

Questo nuovo busto venne eseguito dallo scultore *Romolo De' Bè* — lo stesso che presentava due anni or sono alle Esposizioni riunite di Milano l'ammirato lavoro la « Vedova del minatore » — e a nostro modesto avviso è pur questo un lavoro riuscito.

Per i compagni di Milano che venissero ad acquistarlo al nostro ufficio, il costo è di L. 2. I compagni fuori di Milano possono acquistarlo allo stesso prezzo — aggiungendovi però spese di porto in 60 centesimi — inviando cartolina-vaglia dell'equivalente valore allo stesso autore, via Pinamonte da Vimercate, 5.

## Bestie, bestie, bestie!

Dicemmo vandali i birri che hanno teppisticamente manomesso il nostro numero straordinario per il Primo Maggio.

Era poco.

Sono anche somari autentici.

Il manifesto ai lavoratori, che occupava tre colonne della prima pagina e per questo allestito le voglie vandaliche del fisco, a pochi giorni di distanza fu lasciato tranquillamente passare sulla Battaglia!

Il più ignorante legghicchiatore di giornali, non fosse altro che per le parole in corsivo con cui cominciava e fluiva quel manifesto, avrebbe subito capito ch'esso era una cosa sola col terribile scritto di tre colonne che pochi giorni prima aveva tentato di vedere la luce per eccitare all'odio tra le classi in modo pericoloso, ecc.

La verità vera è che il regio procuratore non ha letto né l'uno né l'altro. Ha sequestrato per il gusto di sequestrare. Così è rappresentata e applicata la legge in questo sciagurato paese.

Né stavolta è il caso di invocare le diverse condizioni d'ambiente, per cui nei tribunali italiani è diventato canone indiscutibile che l'elasticità delle varie coscienze fiscali, le differenze di umore e (ahimè!) di mente dei vari procuratori generali, e magari il modo con cui procede la digestione o sono state fatte le scarpe di questo e di quello, sono gli elementi che stabiliscono se esista o non esista un estremo di reato.

Nemmeno quest'ultima aberrazione del senso giuridico potrà salvare il fisco dal ridicolo, in cui ora è asinicamente caduto. Siamo nella stessa città, nella stessa settimana, cogli stessi impiegati, e — quest'è l'importante per i rappresentanti della legge uguale per tutti — si tratta di due giornali dello stesso partito.

Per dio, se si capisce la persecuzione contro gli anarchici! è questione di concorrenza.

## SCUOLE ELETTORALI

Sappiamo che in qualche luogo il r. ispettore scolastico impedisce l'apertura delle scuole elettorali.

Ciò è illegale, e i compagni faranno benissimo a non tenerne conto del divieto del r. ispettore scolastico, perchè nessunissima legge dà a questi l'autorità di impedire l'apertura di qualsiasi scuola per gli adulti.

La legge Casati, l'unica legge organica sull'istruzione pubblica in Italia, ha due soli articoli relativi alle scuole private (articoli 355 e 356); nel primo dei quali si stabilisce che per aprire istituti privati dello stesso ordine delle scuole elementari pubbliche, occorre essere abilitati all'insegnamento e produrre all'ispettore provinciale (ora r. provveditore) i titoli comprovanti la capacità legale e la moralità. Nel secondo si dice: « Le persone che insegnano a titolo gratuito nelle scuole festive per i fanciulli poveri, o nelle scuole elementari per gli adulti, od in quelle dove si fanno corsi speciali tecnici per gli artigiani, sono dispensate dal far constatare la loro idoneità ».

È bensì vero che in data 9 ottobre 1895 è stato pubblicato il Regolamento generale per l'istruzione elementare, il quale, per ciò che riguarda le scuole private, è meno liberale della vecchia legge Casati; ma neppure uno dei suoi 218 articoli dà l'autorità al r. ispettore scolastico d'impedire l'apertura di scuole per gli adulti.

L'art. 217 dice: « Le scuole per gli adulti sono soggette, come quelle dei fanciulli, alla vigilanza delle autorità scolastiche: in caso di disordine possono essere chiuse nel modo indicato dall'articolo 215. » Ma non dice che l'apertura deve essere notificata al r. ispettore, e tanto meno che questi la possa impedire.

Se fosse necessaria la notificazione preventiva per le scuole degli adulti, essa sarebbe indicata come lo è quella per le scuole elementari private all'art. 207 le quali si devono essere notificate al r. provveditore un mese prima del giorno in cui si intende aprirle.

L'art. 215 è il seguente: « Per fatti nocivi alla salute degli alunni o contrari alla moralità o alle istituzioni dello Stato, gli istituti privati potranno essere chiusi definitivamente dal ministro della pubblica istruzione su proposta del regio provveditore degli studi, dopo regolare inchiesta fatta dal Consiglio scolastico provinciale e udito il parere del Consiglio superiore. »

« Nei casi urgenti il provveditore potrà far chiudere in via provvisoria le scuole e gli istituti esistenti in opposizione alla legge, e promuovere la chiusura per mezzo dell'autorità politica quando l'insegnante privato vi si opponga. »

Di qui si vede che anche dando al Regolamento forza eguale alla legge, non il regio ispettore, ma il regio provveditore potrebbe far chiudere una scuola per gli adulti già

aperta, ma non può assolutamente impedire che la si apra.

Noi consigliamo perciò i compagni ad aprire le scuole senza chiederne il permesso a nessuno, perchè proprio non è necessario. E se qualcuno ne impedisce l'apertura, non gli si badi, e si tiri avanti.

Perchè nelle nostre scuole non avverranno « fatti nocivi alla salute degli alunni o contrari alla moralità o alle istituzioni dello Stato », anzi, tutt'altro: sono scuole che mirano a fare nuovi elettori coscienti, i quali coopereranno a migliorare le leggi dello Stato, volendolo modificare legalmente; e tutte le modificazioni chieste e consentite delle leggi vigenti, non possono essere che miglioramenti, altrimenti le Camere non non le approverebbero, nè il re le sanzionerebbe.

E poi, in ogni modo, il regio provveditore può chiedere la chiusura di una scuola già aperta perchè vi si insegna contrariamente a quanto dispone l'art. 215, ma non impedire l'apertura.

Fra le altre cose, ripetiamo, non abbiamo l'obbligo di chiederne l'autorizzazione a lui.

Rammentiamo ancora che una eccellente guida per le nostre scuole è *La Scuola dell'Elettore* compilata da alcuni maestri di Milano, che si comporrà di venti numeri, e che costa una lira. Ne abbiamo già pubblicati tre fascicoli e furono trovati veramente ottimi.

I giornali del partito sono pregati di pubblicare anch'essi questo articolo.

## PROVVIDENZA

I benefici della provvidenza, promessi nella concione inaugurale del Parlamento, cominciano a piovere. Dopo i deliziosi progetti per il domicilio coatto, contro le Associazioni, la libertà di stampa e la difesa e il domicilio individuale, dopo le riforme pensate, rimangiate e ruminata contro il diritto elettorale; ecco ora le vere provvidenze promesse a favore della classe lavoratrice.

Il ministro Branca ha presentato un progetto per ritoccare la legge sulla Ricchezza Mobile. E, per informarlo appunto ad equità, vi ha inclusa la proposta di imporre questo tributo anche alle mercedi degli operai.

Sicuro, i salari dalle L. 3.50 il giorno in su saranno soggetti all'imposta di R. M., anche se, puta caso, l'operaio non lavorerà che 230 giorni all'anno; vale a dire che le mercedi raggiungenti le L. 805 annue saranno falciate dal fisco.

È il criterio dell'imposta progressiva e dell'esenzione dei redditi minimi, che si fa strada; nevrero?

All'ultima ora si vociferava che il progetto potrebbe anche essere ritirato. Ormai questo *tra-molla* è diventato un'istituzione.

Ad ogni modo, ritirato o no, il progetto Branca è una nuova infamia, che la provvidenza del... *galantuomini* ha meditata. Ne parleremo ancora.

## CHE SPIRITO!

Alcuni « individualisti » italo-angio-francesi (li chiamiamo così, perchè, mentre dettano la loro prosa in Italia, si fanno pervenire mirabolanti corrispondenze da Londra e promettono traduzioni dei loro scritti in francese) hanno, in questi ultimi tempi, diramato non pochi foglietti volanti, nei quali dicono corna dell'organizzazione e vituperi inauditi degli anarchici-socialisti, prendendosi soprattutto con Saverio Merlino ed Enrico Malatesta.

Confutare per l'ennesima volta le affermazioni di costoro è fatica sprecata; più che ragionamenti, essi fanno delle professioni di fede e delle esaltazioni dei loro principi. Ne daremo un saggio solo. Mettendo a raffronto gli individualisti cogli anarchici-socialisti, a un certo punto scrivono:

« L'individualista dice: tutti per me ed io per nessuno. Però, se dovete ricorrere da uno di codesti egoisti per un favore qualunque, potete esser sicuro che se è in sua possibilità di fare il favore che gli chiedete, egli col massimo piacere ve lo farà, senza rivolgervi nessuna domanda e senza strombazzare sui quattro venti d'avervi reso servizio. »

In una parola, la gran virtù degli individualisti è di seguire nella pratica esattamente il contrario di quello che insegna la loro teoria. Ciò dà un bel concetto della dottrina individualista!

Senonchè gli individualisti in discorso — in questo coerenti — inguriano soprattutto, non le altrui dottrine, ma le persone. E Merlino e Malatesta dovevano naturalmente attirare più degli altri le loro frecciate velenose.

Ecco, pertanto, un violento libello contro Merlino, che comincia col titolo: « L'ultimo passo di Merlino » e finisce colla solita sfuriata all'indirizzo dei *misticofiori* e colla frase novissima: « noi anarchici individualisti vi onoreremo col nostro disprezzo ».

Carini, nevrero?

Ma il *non plus ultra* dello spirito individualista si ha nei riguardi del Malatesta. È un foglietto in carta elegante (ehi! ehi!) e listato a nero (sempre cose nuove!), con cui si partecipa da Londra la morte di Enrico Malatesta, avvenuta a Candia (!) e s'invitano i parenti, i discepoli e gli amici ai funerali. Segue un cenno necrologico del preteso estinto, in cui i fatti veri della sua vita sono malignamente alternati con insinuazioni e calunnie. Insomma una cosa spiritosissima... da cadavere!

Peccato (per gli individualisti, s'intende) che, dopo morto, il Malatesta sia più vivo di prima.

## CALUNNIATORI?

Un giornale innominabile della sera, compiacendosi di stampare e ristampare smentite al colloquio tra Crispi e Rudini riferito dall'*Avanti!* e dall'*Italia del Popolo*, affibbia a questi giornali del calunniatore, del denigratore e peggio.

Come mai! È diventata calunnia l'affermare che Tizio o Cajo o Sempronio ha avuto un colloquio con Crispi, il divo Crispi, il grande ministro, il salvatore della patria, la fortuna d'Italia, l'uomo, insomma, che fino a pochi mesi or sono quello stesso giornale portava sugli scudi tra vapori perenni d'incenso?

Povero Crispi! Invero i suoi più accerrimi nemici non l'hanno bistrattato tanto. Non siamo sentimentali; ma questo ex-ministro macchiato di colpe, che caduto al basso, vecchio e quasi solo nella sua disgrazia, lotta disperatamente per salvare qualche cosa di sé e varca ancora coll'usata audacia i più alti sogli, questo grande colpevole ci pare che sia già qualche cosa di buono in mezzo a tutto il fango merdoso che lo circondava.

## Alla conquista del Comune

I risultati ottenuti nelle ultime elezioni generali politiche non debbono illuderci né appagarci: la rinnovazione parziale di tutti i Consigli comunali fra un anno ci aspetta, e dobbiamo allora mostrarci accresciuti di numero e consolidati per compattezza. All'opera pertanto, chè non è certamente presto: all'ordine del giorno delle nostre assemblee e dei nostri prossimi Congressi provinciali e regionali poniamo la discussione sui vari comma del programma minimo comunale: la nostra nota critica ed innovatrice a favore di queste riforme economico-finanziarie portiamo nei Comizi popolari: sui nostri giornali iniziamo questa discussione, ben più feconda che le eterne questioni di tattica elettorale.

In Italia vi furono e vi sono tuttora dei municipi conquistati dai socialisti, come quello di San Remo e quello di Colle Val d'Elsa, vi sono socialisti nei Consigli comunali o perchè portati da una minoranza di partito o perchè, oltre voti coscienti, ebbero voti di simpatia personale, di affini politici; ma pur troppo le condizioni odierne del proletariato italiano, l'assenza, tranne in qualche categoria, come quella dei ferrovieri e dei tipografi, di forti e coscienti organizzazioni operaie socialiste, il fatto che tardi il nostro partito assume una fisionomia propria, caratteristica, distinta dai cosiddetti partiti affini, hanno contribuito a non portare mai in campo una vera riforma comunale socialista.

Questa, infatti, non consiste solo nell'attuazione del comma principale del nostro programma minimo comunale, che anche la parte più intelligente della borghesia mostra ora di concedere per non dovere un giorno rifiutare, e che i repubblicani ci tengono a far sapere d'aver predicato alle turbe primachè ancora fossimo nati, ma in un completo rivolgimento di tutta l'azienda comunale a favore dei più anziché dei meno, come presentemente; rivolgimento del quale le riforme in discussione possono essere mezzo, giamaia fine. L'abolizione del dazio consumo, (1) la tassa proporzionale sul valore locativo, i servizi pubblici socializzati non sono che i punti iniziali del nostro programma, e qui pertanto non si limita il nostro compito. Occorre dire chiaramente:

vogliamo ancora che le farmacie, i macelli, i forni abbiano ad essere un giorno eserciti dal Comune, iniziando le nostre opere colla istituzione dei calmieri;

vogliamo che la refezione gratuita sia estesa a tutti indistintamente quale un diritto;

vogliamo che i palazzi comunali possano

e debbano trasformarsi in case operaie, togliendo in questo modo l'accatastarsi d'interne famiglie in casupole diroccate e sudice, e che nelle borgate rurali, i poteri municipali vengano dati in enfiteusi ai lavoratori del Comune e vogliamo che questo possa — a tal scopo — fare acquisto di macchine e attrezzi di campagna;

vogliamo ancora che l'interesse annuo dei debiti, che gravitano sui bilanci comunali, venga ridotto ad un massimo del 3 per cento anzichè permanga al 5, al 6, all'8, come presentemente.

Qualche timorato osserverebbe che questa è una violazione potente d'impegni assunti; ma non ridusse la borghesia stessa per le sue necessità finanziarie l'interesse della rendita? Non incamerò forse, per utilità pubblica, i beni ecclesiastici? Certo che per quest'ultima riforma occorrerebbe una legge speciale del Parlamento, ma basterebbe semplicemente lasciare che il popolo potesse nel referendum prendere quelle deliberazioni che crede.

Su questi commi pertanto dei nostri programmi dovrebbe convergere la discussione nei vari Congressi e sulle colonne dei nostri giornali.

Soprattutto si veda se colà ove i socialisti possono nelle prossime elezioni essere maggioranze, convenga per loro limitare la lotta alla conquista delle minoranze oppure di tutto il Comune, accettando in quest'ultimo modo il cumulo delle responsabilità lasciategli dalle amministrazioni passate ed alle quali ora per difficoltà, causate dall'ambiente, non potremmo forse far fronte. Lontani da ogni idea corporativistica, nemici d'ogni distinzione fra operai e professionisti socialisti, auguriamoci però che nelle nostre liste abbia a figurare più numerose l'elemento operaio manuale e che esso superi quell'idea di ritrosia e modestia che lo tiene sempre restio ad entrar in lizza, perchè solo nelle assemblee comunali gli operai potranno addestrarsi a quella lotta che dovranno, in pro della loro causa e della loro classe, nelle assemblee legislative presto sostenere.

RENZO SIRIATI.

## ATTI DELLA DIREZIONE DEL PARTITO

**Riunione dell'8 maggio 1897.**

Presenti: Bissolati, Ferri, Turati, Gatti, Costa, Nofri, Sichel, Agnini, Prampolini, Morgari, del gruppo parlamentare;

Cabianca (Veneto), Lollini (Roma-Lazio), De Bella (Calabria), Musacchio (Puglie-Basilicata), Bocconi (Marche), Cavallera (Sardegna), Riccardi (Umbria), Danielli (Toscana), del Consiglio nazionale. (1)

Bertini, Cassola, dell'Ufficio esecutivo centrale.

Balducci (Romagna), scusa la sua assenza per malattia.

La seduta si apre alle 14 e mezza.

Congresso nazionale. Respinta una pregiudiziale tendente a rimandare al 1898 il Congresso nazionale; si delibera che il Congresso sia tenuto nel settembre prossimo nei giorni che fisserà l'U. E. C.

Circa la località ove tenerlo sorge animata discussione, e poste in votazione le città di Bologna e di Ancona si sceglie a sede del futuro Congresso Bologna, con voti 11 contro 6 per Ancona.

Si incaricano Balducci, Costa e la Sezione Bolognese della organizzazione del Congresso.

Per l'ordine del giorno, si accenna al Programma agrario, con uno scambio di idee circa i lavori che deve fare la Commissione all'uso incaricata; e si aggiunge alla Commissione il compagno deputato Gatti. — Per i programmi minimi Turati è incaricato di avviare i lavori della Commissione. — Si ritiene necessario discutere in Congresso ancora della Stampa del partito, onde darle un po' più d'unità di azione. — L'Ufficio centrale esecutivo è incaricato di riferire sull'andamento della Lotta di Classe e di presentare dati statistici sulla stampa regionale e provinciale. I Sindaci della Cooperativa Lotta di Classe riferiranno sui conti dell'Avanti. — Ed infine, sollevandosi le questioni dell'organizzazione regionale e di una più attiva propaganda nel meridionale, nonché del decentramento amministrativo, l'Ufficio esecutivo è incaricato di riferire in Congresso sulle condizioni della Cassa centrale e sui provvedimenti per la organizzazione amministrativa del partito.

Giornale « Avanti! » — Morgari dà una ampia relazione finanziaria sulle condizioni dell'Avanti, relazione che soddisfa intera-

(1) Le regioni Lombardia e Piemontese devono nominarsi il loro consigliere in surrogazione degli scendenti Morgari e Bissolati, perchè deputati.